LE ANFORE

Le anfore rappresentano la categoria di materiali prevalente (circa l'80%); di tipo greco-italico, sono molto omogenee dal punto di vista morfologico.

Le greco-italiche erano contenitori per il vino diffusi tra la fine del IV e il II sec. a.C.; gli esemplari della buca erano più o meno 900, in due moduli di grandezza principali, dalla forma assolutamente coerente.

Si è tentato di determinarne la capacità, procedendo a misurazioni su tre delle anfore ricostruite; le prove sono state eseguite utilizzando chicchi di grano di qualità fine. I risultati ottenuti sono i seguenti: capacità pari a 23,8 l; a 29,8 l; a 12,5 l per il contenitore sottomisura; il valore di 29,8 l si avvicina all'unità di misura nota appunto come "anfora".
Dal punto di vista tipologico, queste anfore sono molto vicine al tipo 4a di Adria, frequente in III sec a.C., e rappresentano forse un punto di passaggio tra le cosiddette "greco-italiche antiche" e le "recenti": delle forme più antiche mantengono taluni aspetti morfologici, ma già si registrano alcune nuove tendenze, come il ventre ormai affusolato; i numerosi contenitori sottomisura indicano scelte commerciali indirizzate ad un allargamento del mercato: la misura frazionaria, grazie al ridotto contenuto, era di minore costo.

Le anfore greco-italiche segnano certamente l'avvio, almeno dal III sec. a.C., di una produzione generalizzata che, presumibilmente nata in Sicilia e in Magna Grecia nel IV sec. a.C. si è poi estesa, con una moltiplicazione dei centri produttivi e con la standardizzazione delle forme; così, in un'area imprecisata vicino al fiume Tavollo si avviò precocemente una produzione in corrispondenza dell'odierna Cattolica.

L'avvio della produzione è da porsi certamente all'indomani della fondazione di Ariminum (268 a.C.), mentre il limite cronologico più basso dovrebbe essere offerto dalla costruzione della via Flaminia (220 a.C.), che spostò a monte l'asse centuriale principale e agì su questo sito ridimensionandone fortemente il ruolo itinerario marittimo. Dunque, 268 e 220 a.C. rappresentano credibilmente i limiti della produzione di queste anfore; tenuto conto delle caratteristiche morfologiche, la produzione dovrebbe collocarsi intorno alla metà del secolo (circa 250 a.C.), mentre il butto potrebbe essere anche di qualche anno posteriore.

Erano quasi certamente utilizzate per il trasporto del vino; un calcolo approssimativo rapportato al numero presunto delle anfore del butto, alla capacità verificata e alla presenza di contenitori frazionari, fa stimare in non meno di 21.000 l il vino che poteva essere contenuto nelle greco-italiche della discarica. Sulla base della portata media "utile" di una nave oneraria tra I sec. a.C. e I d.C. si evince che il numero di anfore della discarica corrispondeva a poco più di due carichi da 20 tonnellate, pari a 400 anfore ciascuno, o a poco meno di un carico da 50 tonnellate.